

# AMICI NEWS



**AMICI**  
Betharram - O.N.L.U.S.  
Associazione Missionaria  
Culturale Internazionale

Gennaio 2015 - numero 7



Bimestrale di informazione dell'Associazione "AMICI Betharram O.N.L.U.S."

## "Camminando" insieme

**In primo piano**

Un sogno:  
una sala operatoria per Niem

5° Fiera Agricola a Bouar

**Testimonianza:**

Un natale "ai confini del mondo"

## PACE, PACE, PACE!

"Si esce dai conflitti dando voce a tutti" –

"Dare "voce a tutti" e imparare ad "accettarsi" reciprocamente, vivendo "come un'unica famiglia".

"La religione non può mai uccidere, non si può farlo in nome di Dio; ma non si può provocare, non si può prendere in giro la religione di un altro".



Carissimi,  
vogliamo aprire questo nuovo numero del giornalino ancora con le parole di papa Francesco; parole pronunciate in questi giorni durante il viaggio apostolico in Asia prima , nello Sri Lanka e poi nelle Filippine.  
Il nuovo anno si é aperto purtroppo con atti di inaudita violenza e non solo nel cuore dell'Europa. Non possiamo dimenticare le stragi in Nigeria, la guerra che segna ogni giorno la Siria e quei

paesi che subiscono quotidianamente atti di violenza e barbarie e sui quali domina il silenzio delle parole.

Non é certo il modo migliore per cominciare un nuovo anno. Noi comunque, insieme ai missionari, porgiamo a voi e ai vostri cari i nostri auguri più cari e auspichiamo che ciascuno possa essere nella propria quotidianità testimone di pace e di riconciliazione.

p. Piero Trameri e  
Giovanni Parolari

## Sommario

Página 2

### **Pace, pace, Pace!**

padre Piero Trameri e  
Giovanni Parolari

Página 3

### **Pazzo!**

padre Arialdo Urbani  
Repubblica Centrafricana

Página 3

### **Libero**

Misna  
Repubblica Centrafricana

Página 4-5

### **Un Sogno**

p. Tiziano Pozzi  
Repubblica Centrafricana

Página 6

### **Fiera Agricola**

P. Beniamino Gusmeroli  
Repubblica Centrafricana

Página 7

### **Flash news**

Repubblica Centrafricana

Página 8-9

### **Un Natale "ai confini del mondo"**

Giovanni Parolari  
Thailandia

Página 10

### **Un "regalo" meritato**

p. Alberto Pensa  
Thailandia

Página 11

### **Informazioni utili**

di padre Arialdo Urbani  
parroco missione di Niem

*Sarà bello quando  
un giorno ci sentiremo  
dire:  
"Tutto questo lo  
avete fatto a ME!"*

## Libero

Misna

### Libero missionario rapito a confine con Camerun

Nel giornalino di novembre vi abbiamo raccontato del rapimento di padre Mateusz Dziedzic, missionario polacco in Repubblica Centrafricana.

Padre Mateusz è stato rilasciato a fine novembre. Lo ha annunciato a Yaoundé il presidente Paul Biya, aggiungendo che insieme con il religioso sono tornati in libertà altri 15 ostaggi. "Soddisfazione e gioia" per la liberazione di padre Mateusz è stata espressa dalla Comunità di Sant'Egidio, che in una nota sottolinea di "aver seguito fin dall'inizio della vicenda tutte le fasi della negoziazione" per il rilascio.

Il religioso era stato rapito a Baboua da militanti del Fronte democratico del popolo centrafricano (Fdpc), un gruppo ribelle che fa riferimento ad Abdoulaye Miskin, da settembre detenuto a Yaoundé. Gli altri 15 ostaggi rilasciati sono cittadini del Camerun.

Nei documenti e discorsi di Papa Francesco mi hanno colpito alcune affermazioni: "Andate nelle periferie, uscite verso i dimenticati, verso i poveri".

Qualche giorno fa passavo a dare uno sguardo al dispensario. Una folla di donne con i loro piccoli in braccio riempiva la sala d'attesa. Salutando osservai: "C'è una forte vitalità in paese con tutti questi piccoli!" Una delle donne, che aspettava il suo turno, mi disse:

"Padre, questi piccoli non sono altro che le nostre speranze. E, se non ci fosse questo dispensario, tanti di questi piccoli sarebbero già morti". Me ne andai, sentendo quelle parole, con le lacrime agli occhi.

In questo periodo, godendo finalmente la quiete che sta regnando nella nostra zona, ho ripreso la visita alle scuole di villaggio, parlo con i maestri, verifico i programmi e vedo gli oltre 2000 bambini che riempiono le scuole. Anche da tutti loro sento pronunciare la stessa parola che da mesi porto nel cuore:

"speranza" ... ma sento sempre presente anche una forte preoccupazio-

## PAZZO!

ne: "E se non ci fosse un domani per questi figli?" E' una preoccupazione che nasce non solo dalla povertà che ha sempre segnato questa parte del mondo, spesso dimenticata da tutti, ma che si è rafforzata da quando, come ben sapete, ormai da due anni il paese è stato colpito da un sanguinoso colpo di stato. Per fortuna a distanza di tempo, forse troppo, qualcosa sta cambiando. Un "vento nuovo" sembra soffiare su questo paese, ma c'è molto da fare, c'è molto da camminare lungo il sentiero della pacificazione che si è fatto ancora più tortuoso; ma finché c'è speranza e voglia di rialzarsi ... !

Mi tornano in mente delle parole che mi sono state riferite tempo fa: "Chi è quel pazzo che ha voluto tutto questo? Perché siete finiti qui?!" Sono parole che mi fanno pensare e riflettere. Per fortuna non sono solo a portare avanti questa scelta, c'è chi, accanto a me, mi ha sostenuto e incoraggiato: ringrazio sempre il Signore per la presenza del "dottore", padre Tiziano, con cui condivido il mio essere

qui a Niem; ringrazio per la presenza di p. Mario, p. Beniamino, di fratello Angelo, p. Antonio e molti volontari. Vedo in loro coloro che sono "voluti uscire", per incontrare gli ultimi, i più bisognosi, i più poveri. Sarà bello quando un giorno ci sentiremo dire: "Tutto questo lo avete fatto a ME!".

Queste presenze, oltre alla vicinanza di parenti, amici e di tutti coloro che dall'Italia con piccoli o grandi gesti ci hanno sempre sostenuto, mi aiutano a mantenere viva la speranza.

E ricordo anche che, prima di tutti noi, c'è stato Un altro "pazzo" che ha dato tutto, e la Sua vita, per noi!

In questo paese, distrutto da lotte e vendette spesso nate e alimentate per vili interessi personali, la speranza rischia di spegnersi piano piano. Solo una presenza disinteressata e forte potrà davvero salvare qualcosa.

E la speranza allora è davvero ... l'ultima a morire!"

Colgo l'occasione di ringraziare tutti voi, attraverso questo giornalino, con il mio augurio di un sereno nuovo anno.



# “Un sogno un poco folle ma possibile se ... sognato insieme”

di padre Tiziano  
Possi

Missionario e medico a Niem

Dopo 20 di attività credo che sia giunto il momento di dotare il Dispensario di Niem di un vero e proprio blocco operatorio.

La nostra è l'unica struttura sanitaria in una regione molto vasta e moltissima gente, anche proveniente dal vicino Cameroun, fa riferimento a noi.

Fino ad oggi siamo stati costretti a portare i malati bisognosi di un intervento chirurgico a 70km di distanza a Bouar, il nostro capoluogo di provincia. Per fare questo abbiamo fortunatamente a

## Un sogno

disposizione un'ambulanza ma purtroppo la strada per arrivare a Bouar é ormai in condizioni davvero critiche: piena di buche, senza contare che nella stagione delle piogge si trasforma in un fiume; questo mette in grande difficoltà soprattutto le donne che necessitano di un parto cesareo. Da noi partoriscono circa 400 donne ogni anno e una quarantina devono essere sottoposte a questo tipo di intervento. Senza contare le altre patologie: ernie, fratture...

Da un lato sono davvero consapevole che, vista la situazione attuale del Centrafrica, non è il momento ideale per iniziare un'opera di questo tipo: sarà difficile trovare cemento, ferro e altro mate-

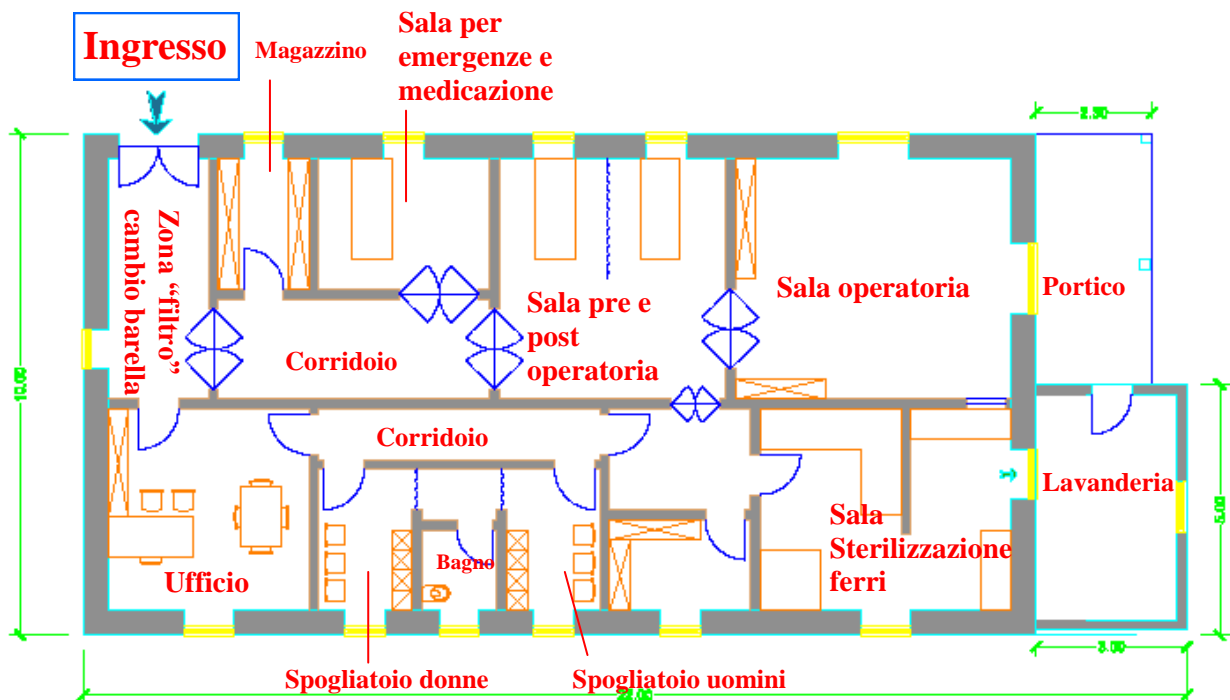
riale di costruzione.

D'altro canto sono sicuro che, davanti ad un vero bisogno, riusciremo, come abbiamo fatto fin'ora, a portare a termine questo progetto, semplicemente perché é un servizio per persone che possono contare solo su di noi.

E so inoltre di poter contare sull'aiuto di molte persone e gruppi che si sono già messi in moto nonostante non sia stata ancora posta la prima pietra.

Ringrazio tutti costoro per la loro fiducia e mi prendo l'impegno di rendere periodicamente conto dello stato dei lavori. Un caro saluto a tutti e Buon anno!

*“So di poter contare sull'aiuto di molte persone e gruppi che si sono già messi in moto nonostante non sia stata ancora posta la prima pietra”.*



Progetto blocco operatorio dispensario di Niem

“Ho chiesto amore ... e Dio mi  
ha dato gente da aiutare” p. Tiziano



*Rendering del blocco operatorio (progetto realizzato dall'arch. Daniele Sambrizzi)*



### **Progetto “LONDO MO TAMBULA”**

(“Alzati e cammina” in sango)

**Blocco operatorio: 10 x 22 mt.**

In sintesi il progetto prevede la realizzazione di:

- Sala operatoria
- Sala pre e post operatoria
- Sala per emergenze e prime medicazioni
- Spogliatoio uomini e spogliatoio donne
- Bagno
- Ufficio per medico
- Magazzino
- Area lavaggio e sterilizzazione strumenti
- Area lavanderia
- Acquisto di attrezzature idonee
- Installazione di pannelli solari per il funzionamento dei macchinari

Prevista inoltre la creazione di un portico per collegare il nuovo blocco operatorio con lo stabile esistente.



## 5° Edizione della fiera agricola a Bouar

di padre Beniamino Gusmeroli  
parroco missione N.D. de Fatima Bouar

*“Gli agricoltori per la riconciliazione e la ricostruzione della vita socio economica del paese”. Questo è il tema per la 5° fiera agricola di Bouar.*



Fiera agricola 2012

“Gli agricoltori per la riconciliazione e la ricostruzione della vita socio economica del paese”. E’ questo il tema della 5° edizione della fiera agricola che si terrà a Bouar dal 6 all’ 8 febbraio prossimi. Organizzata dalla Caritas di Bouar, si svolgerà nella zona del comune di Bouar, ben ombreggiata. E’ un avvenimento importante e caldamente sollecitato dalle oltre 150 associazioni agricole della regione di Bouar e dintorni. L’anno passato non è stato possibile realizzarla a causa della guerra ma ora quasi tutto é pronto.

La fiera agricola é diventato ormai uno degli appuntamenti più attesi e importanti dell’anno e tende a divenire sempre di più uno dei maggiori eventi nell’ambito dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare della regione. E’ l’occasione per gli agricoltori e gli orticoltori di fare conoscere al settore privato e pubblico il “frutto” del loro

lavoro, durante la campagna agricola dell’anno in corso. I prodotti che saranno esposti e venduti sono manioca, arachidi, fagioli, miglio, mais, sesamo, miele, igname, semi di zucca. Saranno inoltre in vendita tutti i tipi di legumi e ortaggi. I migliori espositori saranno premiati alla fine della manifestazione con delle strumentazioni agricole. Diverse personalità governative e dei vari organismi internazionali hanno promesso la loro presenza; segno dell’importanza di questa manifestazione. Uno spazio sarà dato alle associazioni contadine che potranno così esporre i loro problemi di fronte all’amministrazione locale e statale in un incontro pubblico, che sarà organizzato nella sala incontri proprio nella nostra missione di Fatima. Intanto la situazione nella zona ovest del paese, nonostante qualche incidente sporadico, è calma e si prevede che dal punto di vista sicurezza non dovrebbero esserci problemi.

## Flash news

## Rinviata le elezioni nella Repubblica Centrafricana



Catherine Samba-Panza

Le elezioni legislative e presidenziali nella Repubblica Centrafricana si terranno a giugno e luglio del 2015 e non a febbraio, come inizialmente previsto.

Lo ha annunciato il gruppo internazionale di contatto per la Repubblica Centrafricana, d'accordo con l'organismo nazionale responsabile dell'organizzazione dello scrutinio.

La decisione è stata presa a causa dei problemi logistici e soprattutto degli scontri armati tra fazioni ancora in corso nel paese. Il gruppo internazionale di contatto ha anche annunciato che a gennaio nella capitale Bangui si svolgerà un forum dedicato alla riconciliazione nazionale. Fino alla data delle nuove elezioni il presidente del paese rimarrà Catherine Samba-Panza

## Scontri a Bangui

Le milizie anti-Balaka colpiscono ancora diffondendo il terrore, come nella giornata di lunedì 12 gennaio nella capitale Bangui, in particolare vicino all'aeroporto e nel quartiere Bimbo (poco fuori dalla città).

Secondo i testimoni, una trentina di Anti-Balaka, milizie pesantemente armate, sono arrivati a bordo di pick up, iniziando a sparare in tutte le direzioni.

I residenti sono stati picchiati con mazze, altri feriti a colpi di machete, e alcuni rapiti e torturati.

Testimonianza di un sopravvissuto: "Ci volevano prendere per ucciderci e a Rabe-Boy (quartiere della capitale)."

E' grazie all'arrivo dei soldati Sangaris che molte persone si sono potute salvare: vedendo l'arrivo dei militari francesi, sono scappati.



Scontri a Bangui

## Solidarietà centrafricana



Manifestazione di solidarietà a Bangui dopo gli attentati terroristici di Parigi

Nella mattina di sabato 10 gennaio ha avuto luogo, con partenza davanti alla sede dell'Unione europea a Bangui, la manifestazione contro gli atti di terrorismo avvenuti in Francia.

Grande affluenza degli abitanti che sono sfilati nelle vie principali della capitale; la marcia si è poi conclusa davanti ai cancelli dell'Ambasciata di Francia alla presenza dell'ambasciatore francese.

## Un Natale "ai confini del mondo"

di Giovanni Parolari

Rombo di motori.

L'aereo prende velocità sulla pista, si parte!

Prende il volo l'aereo e con esso anche domande, speranze, curiosità: si parte per un lungo viaggio che mi porterà a al "Holy Family Catholic Centre".

Partito poco prima di Natale, con Chiara di Malgrate, dopo un lungo viaggio e vari scali eccoci atterrare in un piccolo aeroporto nel nord del paese, ad attenderci e a darci in benvenuto ecco padre Alberto Pensa, di Lierna.

P. Alberto, che proprio quest'anno festeggerà i suoi 50 anni di ordinazione, è in terra di missione da oltre 40 anni.

Inizia così questa, seppur breve, nostra esperienza in questa missione, così lontana, in cui però, allo stesso tempo, ci si sente fin da subito a casa! Se dovessi scegliere un aggettivo per questa esperienza molto probabilmente direi che è stata *disarmante*.

"Disarmante" come la *semplicità* di p. Alberto nel raccontare lungo questi giorni la sua storia personale, la storia della missione, come è nata e come è cresciuta con il passare degli anni.

Disarmante come quell'*amore* che si respira appena si mette piede al centro, l'amore per i bambini e bambine, per i ragazzi e le ragazze che ci vivono, quell'amore che cercano in p. Alberto e in chi li ospita e li cresce come una famiglia, perché il Centro è un grande Famiglia.

Disarmante come il *sorriso* dei piccoli che trascorso il tempo di "studiare" lo straniero iniziano a far la gara per "prenderti la mano" come se volessero per davvero condurti e accompagnarti in questo loro mondo, nella

loro quotidianità; quando dopo la messa e la colazione in fila ognuno con il suo zainetto si avviano a piedi per quasi due chilometri verso la scuola: li osservi, e ti accorgi che quel sorriso non scompare mai.

Disarmante come il *prendersi cura* delle ragazze più grandi che gestiscono, organizzano il centro, che come sorelle maggiori accudiscono questi piccoli bambini, li accompagnano a scuola, preparano serate e giochi, li aiutano con i compiti, li riprendono quando c'è bisogno, ma sempre pronte ad accoglierli in un abbraccio per proteggerli e dare loro affetto.

Disarmante come l'*accoglienza* nei villaggi: abbiamo avuto l'occasione di seguire p. Alberto, insieme a p. Subancha e p. Sa-At nel giro dei villaggi quelli più lontani, che si raggiungono dopo alcune ore di jeep, su strade asfaltate diventano salendo sterrati segnati e scavate dalle piogge e a volte quasi impercorribili: quei villaggi che accolgono il missionario due-tre volte all'anno, e queste occasioni sono per loro ancora di più festa: poco importa se vi abitano molti cristiani o quattro o cinque famiglie. Mangi con loro, vivi come loro, ti guardi attorno e la vista si perde nella foresta che circonda il villaggio vedi capanne, in alcuni casi non arriva ancora l'elettricità e ci si arrangia come si può. La strada sterrata sale, la nostra jeep non riesce a raggiungere i villaggi, ma è tutto organizzato, c'è chi ci raggiunge e ci porta a destinazione; p. Alberto ci racconta "e pensare che ai tempi stavo via per 10-12 giorni, e tutti questi villaggi li raggiungevo a piedi!". Ad un tratto ci indica un piccolo luogo, noi "poveri occidentali" vedevamo solo alberi, ma lui ci spiega "arrivai qui, stanco, ma convinto di essere passato in tutti i villaggi, c'era un piccolo sentiero che continuava ed entrava nella foresta ... dopo un pò di tempo da quel sentiero spuntarono delle persone, cercavano un prete che li potesse seguire". Proprio in questi luoghi "così fuori dal

mondo" abbiamo potuto "toccare con mano" una *FEDE* semplice ma allo stesso tempo Vera, una Fede che crede davvero all'Incontro, che non ha bisogno di tanti "fronzoli o liturgie" per essere autentica. Disarmante la *forza* e la *figura* di Noy, solo di nome piccola; grande donna, colei che regge e porta avanti il centro, colei che è un pò mamma per tutti i bambini: Noy non è sposata, non è suora, una semplice laica che ha maturato la sua "vocazione" di dedicare la vita ai bambini. Disarmanti pure le sue parole, quando in un pomeriggio abbiamo avuto modo di parlare, ci disse molto semplicemente che "finché non si è in pace con se stessi non si può fare molto per gli altri, qui ho tutto, ricevo AMORE e se tornassi indietro rifarei esattamente tutto questo".

*"Inizia così questa, nostra esperienza in questa missione, così lontana, in cui però, allo stesso tempo, ci si sente fin da subito a casa!*

*Un'esperienza disarmante".*





"La nostra casa, la nostra gioia": questa era la scritta posta sulla parete del grande salone al centro della missione, queste erano le parole che accoglievano come da tradizione gli ex bambini ora ragazzi e giovani che come ogni anno tornano alla missione per passare dei giorni insieme in occasione dei festeggiamenti per il nuovo anno: giochi, celebrazioni, balli, regali e poi quel ringraziamento così pieno di emotività in cui proprio loro in ginocchio salutano p. Alberto, Noy e tutti coloro che li hanno fatti crescere e poi ecco il saluto a ciascun bambino presenti ora.

Difficile raccontare tutto, difficile scrivere ogni sensazione ed emozione, anche perché alcune di queste forse non hanno parole per essere raccontate; avevo sentito definire, da chi mi ha preceduto in quest'esperienza, la missione veniva come "il paradiso": non posso far altro che confermare queste parole: quel paradiso in cui si fonde l'accoglienza per i più piccoli con l'amore verso l'altro, l'aiuto nel diventare grandi scappando così da "facili" e "pericolosi" mercati con un vera istruzione, la felicità dello stare insieme.

"Grazie per il vostro viaggio, grazie per aver condiviso questi momenti con noi, nonostante la distanza siamo una sola persona", "queste le parole di tutti i bambini e bambine dette da una delle ragazze più grandi nell'ultima serata trascorsa insieme; sulla parete i nostri nomi con scritto in grande "Grazie": non siete voi a dire grazie a noi, ma siamo noi a dirlo a voi.

Grazie a te p. Alberto che ci hai guidato e accompagnato per mano in questa tua missione e realtà, grazie per i tuoi racconti, le tue parole, per il tuo esempio; grazie a te Noy che ci hai fatto capire cosa vuol dire "donarsi gratuitamente agli altri"; grazie a voi piccoli e grandi che avete riempito le nostre giornate con i vostri volti, i vostri sorrisi e i vostri abbracci.

Mi vengono in mente le parole di Hélder Câmara "Missione è sempre partire ... è, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli. E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo"

Ed ecco che l'aereo tocca il suolo, si è tornati a casa sicuramente non possiamo essere come alla partenza, abbiamo con noi un bagaglio ma questa volta non è pieno di vestiti o di generi alimentari, ma pieno di ciò che ciascun incontro, ciascun sorriso, ciascun villaggio, ciascuna stretta di mano e abbraccio porta con se.



Chiara, p. Alberto e Giovanni

*"Ed ecco che l'aereo tocca il suolo, si è tornati a casa, abbiamo con noi un bagaglio ma questa volta non è pieno di vestiti o di generi alimentari, ma pieno di ciò che ciascun incontro, ciascun sorriso, ciascun villaggio, ciascuna stretta di mano e abbraccio porta con se".*



Momento di festa di fine anno al Centro

## Un "regalo" meritato

di padre Alberto Pensa

Missionario e responsabile del "Holy Family Catholi Centre" a Pong Ngam

Pu Chi Fa é una montagna che si trova nella regione di Chiang Rai e sorge vicino al confine con il Laos.

Con una vista spettacolare sulle montagne circostanti, è una delle famose attrazioni turistiche degli altopiani thailandesi vicino alla città di Chiang Rai.

I turisti passano la notte nelle numerose "guest house" della zona per poter assistere al sorgere del sole dal "mare di nebbia" sottostante.

È una visione spettacolare.

Per far funzionare una struttura come il Nostro Centro, che ospita 150 persone, ci vuole gente disponibile e pronta a sacrificare il proprio "io" con pazienza e dedizione.

Qui abbiamo un gruppo di 12 ragazze dai 18 anni ai 30 di età, che hanno terminato il loro apprendistato qui da noi e alcune delle quali



*La spettacolare vista dell'alba da Puchifa*

frequentano l'università sabato e la domenica.

Queste ragazze non si tirano mai indietro, accompagnano a piedi a scuola i bambini, aiutano nella sartoria, aiutano i bambini in serata per i compiti, assistono i catechisti dei villaggi, che non hanno dimestichezza con la lingua thailandese, durante le loro riunioni.

Il "piccolo" viaggio a Pu Chi Fa ha voluto essere un viaggio premio ampiamente meritato. Nel pomeriggio la prima salita alla vetta, circa venti minuti, per gettare uno sguardo sul Laos.

Quindi la cena preparata da noi stessi e il riposo nelle casette del "resort".

Alle 4,30 la seconda salita, notturna questa volta, per trovare posto e godersi la nascita del nuovo giorno.

Il tempo ci ha favorito in tutto: visione limpida sul Laos nel pomeriggio e spettacolo delle nebbie al mattino presto.

Dopo la colazione ci siamo riuniti per la santa Messa nel prato del "resort". Ancora un paio d'ore insieme in gioiosa compagnia e quindi il ritorno a casa stanchi ma felici.



*Il gruppo delle ragazze più grandi del Centro*

## Informazioni utili

### Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente codice fiscale: **93014480136**

### Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

#### Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

#### Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

### Come

I versamento si può effettuare tramite:  
**CC. POSTALE n. 1016329805**  
**IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329 805**  
 intestato a:  
**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**  
**Via Manzoni, 8**  
**22031 Albavilla (Co)**  
 -----  
**C.C. BANCARIO n. 59230/36**  
**Codice IBAN:**  
**IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36**  
**C/O Banca Popolare di Sondrio**  
**- Filiale di Seregno -**

### Contatti

**AMICI Betharram O.N.L.U.S.**  
**Associazione Missionaria**  
**Culturale Internazionale**

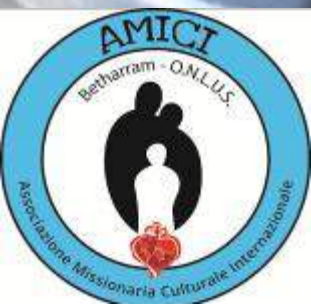
Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)  
 tel. 031/626555  
 fax: 031-3354868

**C.F. 93014480136**

mail:  
 associazione.amici.betharram@gmail.com  
 oppure  
 p.trameri@virgilio.it



# Grazie Singila ขอขอบคุณ



Via Manzoni, 8 - 22031 ALBAVILLA (CO)

Tel.: 031-626555 - Fax: 031-3354868

e-mail: [associazione.amici.betharram@gmail.com](mailto:associazione.amici.betharram@gmail.com)

Responsabile: p. Piero Trameri - Giovanni Parolari